

sigliavano di procedere all' elezione di un nuovo governatore lusingandolo d' essere egli stesso prescelto e d' ottenere col suo credito l' approvazione dell' imperatore. Seguì egli questo consiglio e rimase molto sorpreso di vedere proclamato governatore al primo giro di scrutinio don Diego d' Abreu. Cedendo alle insinuazioni degli stessi individui, dichiarò nulla l' elezione e ripigliò l' esercizio delle sue funzioni. Concepì allora il disegno d' impadronirsi della persona d' Abreu, ma questi, informato del suo disegno, l' arrestò egli stesso e lo fece decapitare con tutti quelli che si trovavano appo di lui. Don Francesco de Mendoza era prossimo parente di don Pedro ed era stato maggior domo di Ferdinando d' Austria fratello dell' imperatore Carlo V. Giunto sul patibolo dichiarò che poco innanzi alla sua partenza dalla Spagna aveva in un accesso di gelosia ucciso la prima sua moglie ed il suo cappellano.

Il nuovo governatore spedì una caravella per alla Spagna a fine di chiedere l' approvazione dell' imperatore. Ma essendosi questo naviglio rotto ad uno scoglio, il messaggero don Alfonso de Riquelme ritornò coll' equipaggio all' Asuncion verso la fine dell' anno 1549, e non fu poco sorpreso di trovarvi don Domingo d' Irala, di cui era incaricato di provare la morte. Questi venne da tutti gli abitanti proclamato governatore, e don Diego d' Abreu si ritrasse co' suoi partigiani nei monti ove furono protetti dagl' indiani. Poco dopo il governatore ricevette un aumento di forze atteso il ritorno dei soldati di Chaves il quale in quella lunga e faticosa marcia non avea perduto un sol uomo ed avea anzi reclutato quaranta spagnuoli. Quest' ufficiale genero di Mendoza insistette sulla punizione degli assassini di suo suocero. In conseguenza Irala spedì venti soldati per prendere Abreu vivo o morto; ed avendolo essi scoperto sulla cima d' un monte, in una capanna circondata d' alberi ov' erasi rifugiato insieme a quattro o cinque spagnuoli, fecero fuoco sovr' esso e l' uccisero.

1550 al 1555. Frattanto don Diego de Centeno, ch' ebbe tanta parte nelle turbolenze del Perù e che risiedeva allora nella provincia di Charcas, disponevasi a prendere possesso del suo governo il quale si estendeva al sud-est ed all' ovest tra i 14° ed i 27° di latitudine australe e con-